



Riorganizzazione della DTL di Roma

Sulle nuove articolazioni organizzative del SIL c/o questa DTL abbiamo già espresso la nostra valutazione in un comunicato uscito all'indomani della diffusione dell'ordine di servizio n. 11 del 27/02 u.s. dal titolo : "Il nuovo che avanza sa un po' di vecchio ma non è una novità" e, più di recente, in un comunicato dal titolo "L'attacco viene dall'alto" (che alleghiamo).

Il nuovo modello organizzativo con la suddivisione dell'attività ispettiva per aree geografiche voluto ed imposto dal direttore *ad interim* non è un modello innovativo nel senso di "progressista" che si contrappone ad un modello arcaico e "conservatore", ma più verosimilmente è l'adattamento totale del SIL alle raccomandazioni / direttive operative del Ministero sull'incremento delle conciliazioni monocratiche in alternativa alle verifiche ispettive, sugli accessi brevi, sulla non presa in considerazione delle denunce anonime e così via ... insomma uno snellimento e una velocizzazione della funzione ispettiva che dalla cd. "direttiva Sacconi" in poi non hanno incontrato ostacolo alcuno, ma anzi hanno visto un'accelerazione grazie ad un altro "progressista" di destra (purtroppo non è un ossimoro!), l'ex ministro Renato Brunetta e alla sua illuminata riforma numerica/meritocratica.

A costo di apparire impopolari potremmo aggiungere che se la "procedimentalizzazione" dentro i nostri uffici continuerà in questo modo, il richiamo alla mancata previsione di una adeguata formazione per il personale ispettivo rischia di diventare quasi incomprensibile, aree geografiche o meno.

Ci piacerebbe che, almeno, da parte del Dirigente della DTL di Roma non venisse "normalizzata" la vigilanza tecnica o settori di essa, anche se, nella fattispecie della vigilanza nelle ferrovie, purtroppo i veri drammatici problemi sono racchiusi nel comunicato USB – Trasporti che alleghiamo.

Roma 01/09/2014

USB/P.I. - Coordinamento Nazionale Lavoro e P.S.



Trasporti

Strage continuata di ferrovieri in RFI



Nazionale – lunedì, 21 luglio 2014

Il 17 luglio 2014 ancora tre ferrovieri, Vincenzo Riccobono 54 anni, Antonio La Porta 55 anni, Luigi Gazziano 57 anni, della manutenzione infrastrutture di RFI sono stati travolti e uccisi da un treno regionale mentre lavoravano sul binario della linea Gela-Licata in provincia di Caltanissetta.

Le garanzie per la sicurezza sul lavoro dei ferrovieri di RFI in tutta Italia sono di fatto ad un livello di allarme e vi è la necessità che si faccia luce sulle reali modalità operative della manutenzione in RFI.

Rete Ferroviaria Italiana si è dotata fin dagli anni 2000 di un sistema di gestione centralizzato per il controllo delle attività in sicurezza e dopo l'intervento dell'Agenzia Nazionale Sicurezza Ferroviaria (ANFS) ha modificato le Istruzioni per la protezione dei cantieri di lavoro in senso restrittivo, per cui non dovrebbe essere possibile per i ferrovieri trovarsi sui binari in esercizio di circolazione: invece da anni continua la serie di investimenti nella più totale assenza di adeguate risposte da parte di RFI.

La realtà è che i ferrovieri, costretti da un organizzazione del lavoro che sconta le politiche disoccupazionali di FSI e alle prese con le migliaia di carenze negli organici d'impianto, sono esposti a livelli di rischio sempre crescenti in quanto sottoposti a continua pressione da parte della Società affinché la circolazione dei treni non subisca interruzioni malgrado le massicce necessità d'intervento alle linee.

La politica di smantellamento del potenziale produttivo del settore manutenzione di RFI con il dirottamento delle risorse finanziarie verso le imprese private confligge in modo sempre più evidente con le norme di sicurezza emanate dalla stessa Società; la riduzione dei riposi, l'allungamento degli orari di lavoro, l'aumento delle prestazioni notturne e degli straordinari, sono l'effetto della compressione di fatto delle tutele dei ferrovieri per accostarli ai trattamenti economici e normativi praticati dalle imprese private nelle quali, e i ferrovieri lo sanno bene, in materia di diritto del lavoro vige la più totale arbitrarietà padronale.

A complicare il quadro della sicurezza sul lavoro nella manutenzione infrastrutture (e in tutto il settore delle attività ferroviarie) vi è anche il peggioramento delle condizioni di lavoro del personale di condotta e di bordo dei treni che per effetto del vigente contratto di lavoro e del cosiddetto riordino normativo è sottoposto a crescente stress per turni di lavoro che sfiorano le dieci ore e articolati con modalità fisiologicamente insostenibili.

E' di oggi la decisione del tribunale del lavoro di Firenze di confermare il licenziamento del ferroviere Riccardo Antonini accusato di conflitto di interesse da FSI per la sua consulenza a favore dei familiari della strage di Viareggio del 29 giugno 2009; siamo all'assurdo: mentre continua la strage di lavoratori delle ferrovie la Società FSI si scaglia pesantemente contro quei ferrovieri che si impegnano per la sicurezza; e non si trova giustizia nemmeno nei tribunali!

La sola risposta da opporre alla crescente insicurezza nelle ferrovie dovrà essere la mobilitazione dei lavoratori per contrastare le politiche di smantellamento di tutele e diritti e costringere le istituzioni, legislative, di controllo e giudizio, ad aprire finalmente gli occhi sulle cause di queste annunciate morti per lavoro nelle ferrovie italiane.

USB a nome e per conto di tutti i lavoratori iscritti all'Organizzazione esprime condoglianze e solidarietà ai familiari dei tre ferrovieri morti oggi sul lavoro.

USB Pubblico Impiego - Ministero del Lavoro e Politiche Sociali

L' ATTACCO VIENE DALL' ALTO



Nazionale – martedì, 22 luglio 2014

La funzione di vigilanza sul lavoro, nella sua valenza sociale di tutela dei lavoratori, è sotto attacco non solo oggi ma da molto tempo, ed è sotto attacco sia sul piano normativo sia sul piano delle risorse economiche ed umane ad essa destinate.

Sul piano normativo ciò è avvenuto attraverso il processo di assoluta equiparazione delle parti contraenti (la c.d. “tutela flessibile” a vantaggio di un’unica parte: quella datoriale), con la lenta ma costante erosione dei diritti dei lavoratori mediante la destrutturazione del diritto del lavoro e della legislazione sociale.

Senza andare troppo il là con il tempo, è sufficiente ricordare l’accordo interconfederale del 28 giugno 2011 e, appena due mesi dopo, il conseguente art. 8 del d.l. 138 che ha introdotto l’amplissimo margine di derogabilità, in senso peggiorativo, ai CCNL e alle disposizioni di legge in materia di lavoro grazie ad una nuova tipologia contrattuale: i c.d. accordi di prossimità con validità erga omnes.

Questo nuovo strumento innovativo è stato studiato per risolvere le crisi aziendali - spesso fittizie - di imprese altolocate (es. la Golden Lady di Castiglione delle Stiviere) per le quali non è improprio parlare di leggi “ad aziendam” dove, alla regolarizzazione dei lavoratori, meglio sarebbe dire alla stabilizzazione della povertà tramite il successivo dimezzamento dell’orario di lavoro, fanno seguito, grazie proprio alla stipula dei contratti di prossimità, l’estinzione di tutti gli illeciti oggetto di notifica e l’annullamento degli effetti dei verbali ispettivi.

Sul piano delle risorse ricordiamo la finanziaria del 2006 con i suoi pesanti tagli alla P.A. compresa l’abolizione della indennità di missione per gli ispettori che, pur essendo risibile, perché venisse reintrodotta, ci volle una forte mobilitazione di molti uffici territoriali del ministero del lavoro.

Sul piano delle risorse da destinare alle tecnologie, le Banche Dati da cui il personale ispettivo dovrebbe attingere dati e informazioni sono parziali se non minimali alla faccia del divieto di richiedere ai cittadini informazioni in possesso della P.A.

Sulle banche dati e la duplicazione/sovrapposizione dei controlli ricordiamo che nel 2011, nel c.d. decreto sviluppo (d.l. 70), venne inserito l’art. 7 cioè il tentativo di far ricadere la responsabilità dell’inefficace coordinamento tra i vari organi di controllo, guarda caso, sugli ispettori stessi minacciati di provvedimenti disciplinari.

Oggi, mentre continua la protesta degli ispettori e si estende anche alla DTL della capitale, assistiamo - proprio alla DTL di Roma - ad una riorganizzazione del SIL in totale sintonia con quello che va sempre più assumendo un ruolo strategico nella programmazione degli interventi ispettivi: l’accesso breve. Quindi se da una parte la soppressione della distinzione tra settori merceologici permette, forse, una migliore distribuzione dei carichi di lavoro e la rotazione di capi area e capi linea – resta il fatto che tale riorganizzazione rappresenta l’adattamento pedissequo a modalità operative incentrate solo sulla quantità e produzione di numeri richieste dal superiore Ministero.

Sintetizzando al massimo ciò che vediamo, non solo alla Roma, è:

- 1) Sensibile riduzione negli anni del personale ispettivo (alla DTL di Roma sono rimasti solo 120 ispettori);
- 2) impiego di parte del personale ispettivo, già scarso, in attività amministrative;

- 3) trasformazione della maggior parte delle Richieste d'Intervento dei singoli lavoratori in Conciliazioni Monocratiche per il parziale recupero di crediti patrimoniali;
- 4) Massimo impegno degli Uffici verso un'attività di vigilanza "su iniziativa" finalizzata in via esclusiva a colpire l'eventuale impiego di lavoratori in nero.
- 5) Riduzione di fatto della competenza generale nell'ambito della vigilanza in materia di lavoro e legislazione sociale degli ispettori del lavoro che si avvicina sempre di più a quella più limitata e specifica degli ispettori dell'INPS (la cui competenza semmai dal 2010 si è ampliata grazie al collegato lavoro che ha esteso a tutti gli organi di vigilanza il potere di irrogare la maxisanzione contro il sommerso), con la differenza di essere, gli ispettori del ministero del lavoro, retribuiti molto meno e rischiare invece molto di più in virtù della qualifica di Polizia Giudiziaria;
- 6) Aggiornamento e formazione insufficienti e sempre a costo zero mentre si assiste al sovrapporsi da parte della DGAI di circolari, note interpretative, lettere a chiarimento, riguardanti anche lo stesso argomento ed emanate dopo diversi mesi dalla pubblicazione in G.U. delle norme di legge, circostanza questa che genera confusione e non armonizza l'attività ispettiva.
- 7) Incredibile esclusione di metà degli ispettori dalle progressioni economiche a causa di criteri tanto assurdi quanto iniqui;
- 8) Possibilità da parte degli ispettori di svolgere la quotidiana attività istituzionale solo attraverso l'escamotage della richiesta di un atto volontario, cioè quello di mettere a disposizione il proprio autoveicolo praticamente in modo gratuito.

Potremmo continuare ancora e ancora.

Sull'orario di lavoro e la "non soluzione" che si profila al c.d. "tavolo tecnico" abbiamo già detto in un recente comunicato, ma una cosa per noi è certa:

per l'accoglimento delle loro richieste, a cominciare dal diritto alla sicurezza individuale, non è sul tavolo tecnico che gli ispettori possono contare ma sulla loro determinazione a continuare ed estendere la protesta che hanno messo in atto e che sta costringendo l'Amministrazione, quanto meno, a non girarsi dall'altra parte come ha fatto finora.

Agenzia Unica o non Agenzia Unica, UTG o Super Inps, la dignità ed i diritti degli ispettori del lavoro stanno solo nelle mani degli ispettori del lavoro.

E' compito di questa Organizzazione Sindacale sostenerli e collegarli alla dignità e ai diritti di tutte le lavoratrici e lavoratori del Ministero del Lavoro e P.S.

USB/P.I. - Coordinamento Nazionale Lavoro